

## OMELIA 1<sup>A</sup> Domenica Avvento Anno B

«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. <sup>34</sup>È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare. <sup>35</sup>Veigliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; <sup>36</sup>fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati. <sup>37</sup>Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!». (Mc 13, 33-37)

Quest'anno la realtà festosa e gioiosa del Natale che si avvicina, ci trova a fare i conti con un piccolo e inatteso ospite, anch'esso venuto da lontano, ma non è Gesù Bambino, bensì il Covid 19.

Quante discussioni e quante polemiche politiche, sociali e religiose sul come celebrare questo Natale....'insieme non si può, da soli non ha senso, il cenone no, forse i negozi saranno chiusi .....'

Forse è arrivato il momento di domandarci: ma cos'è il Natale cristiano oltre le luci, oltre gli alberi di Natale, magari senza il presepe e con pochi regali? Qual è l'essenza di questo avvenimento successo 2020 anni fa?

«Fate attenzione, vegliate » è l'invito di Gesù ripetuto più volte nel vangelo di questa 1<sup>a</sup> domenica.

Noi tutti corriamo un grande rischio che è quello di vivere addormentati anche se siamo sempre di corsa, facendo mille cose, ma chi vive da addormentato in questa vita, lo sarà per sempre. Anche dopo la morte.

Mai come in questi mesi di pandemia abbiamo ascoltato e forse anche noi l'abbiamo gridato quanto il profeta Isaia ci ha fatto sentire nella 1<sup>a</sup> lettura: "o Dio se tu squarciassi i cieli e scendessi!"

Investiti da un male di cui non conoscevamo l'origine e vedendo migliaia di malati e persone care morte a causa del virus, ci siamo sentiti impotenti e allora ci siamo messi a gridare al Signore perché in qualche modo resolvesse i nostri problemi.

Ma il vangelo ci invita a guardare la realtà in modo diverso: "È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi".v.34

Un padrone se ne va e lascia tutto in mano ai suoi servi, a ciascuno il suo compito.

È questo un invito ripetuto in molte parabole, una storia che Gesù racconta spesso, quella di un Dio che mette il mondo nelle nostre mani, affida tutto all'intelligenza e alla bontà delle sue creature.

Dio si fa da parte, si fida dell'uomo, gli affida il mondo. Siamo investiti di un'enorme responsabilità.

Non possiamo più delegare a Dio niente, perché Dio ha delegato tutto a noi. Abbiamo un potere dentro di noi che chiede di essere trovato e poi donato.

Nel Vangelo per '**potere**' s'intende la vita stessa di Dio e, l'unico potere di Dio è il potere dell'amore. Dio è onnipotente solo nell'amore. L'amore è l'unica cosa che Dio possiede.

Ecco allora a cosa dobbiamo prestare attenzione: ciascuno di noi è una possibilità di diventare grande, di realizzare la sua vita attraverso la scelta del bene, la scelta dell'amore.

*"Fate in modo che, giungendo all'improvviso, il padrone di casa non vi trovi addormentati"* (v. 35), fuori di metafora, quando ci toccherà la morte biologica, l'unica possibilità di fallimento sarà quella di trovarci addormentati, cioè distratti dalle tante promesse di felicità non in grado di dare un senso pieno alla nostra vita.

Non dobbiamo quindi cercare al di fuori di noi le promesse di felicità, ma scoprire quella luce interiore che ci è stata posta dentro da sempre perché come dice San Paolo, la Luce abita già nei nostri cuori: «*Esaminate voi stessi, se siete nella fede; ...Non riconoscete forse che Gesù Cristo abita in voi?*» (2Cor 13, 5).

*"Vegliare"* dunque vuol dire tenere gli occhi aperti. Vedere anche nei fatti difficili e inquietanti ciò che altri non vedono.

Vegliare non riguarda quell'atteggiamento di attesa che può mettere ansia aspettando qualcuno (fosse anche un dio). Non è un atteggiamento di timore reverenziale, esteriore.

**VEGLIARE-ATTENDERE** è un modo di essere, fatto di premura, di ascolto. È avere cura delle persone; è prendersi cura della casa comune. È l'attesa tra i membri della casa: una donna attente il suo uomo che torna dal lavoro e un uomo attende la moglie e fanno festa.

In questo tempo in cui siamo 'obbligati' a star chiusi in casa, approfittiamo per prenderci cura delle relazioni a partire da noi stessi, a quelli che amiamo, al mondo intero.

**VEGLIARE-ATTENDERE** è scorgere una Presenza, scoprire la Presenza nei presenti accanto a noi (cfr. Mt 25, 40).